

2. Lista

Consiglieri d'Amministrazione

Ceresa Geom. Corrado

Garbarino Avv. Maggiorino

Menotti Cav. Luigi

Scuti Bartolomeo

Membri del Comitato di Sconto

Beccaro Giovanni

Dotto Giuseppe

Ottolenghi Moise

Pastorino Pietro

Sindaci

Bertolotti Tommaso

Bosco Cav. Carlo

Pastorino Ing. Guido

Chiudiamo quest'articolo con una raccomandazione: sappiano gli azionisti procedere alla scelta degli amministratori con discernimento e con indipendenza.

Corrispondenze

Milano, Marzo 1885.

Ed anche il carnevalone è finito sotto una pioggia di fiori. — È finito fra il sorriso di migliaia e migliaia di creature e l'angoscia orrenda con cui la catastrofe della Galleria V. E. percorse tre famiglie ne' loro cari. Il giornalismo di qui ha parlato con accenti di alta commiserazione sulla sventura toccata nella Birreria Savini pochi giorni or sono ai giovani *Pirinoli*, *Anguissola* e *Fossati*, perchè debba ridirne il racconto. Fossati — come sapete — è morto, Pirinoli — che pareva il meno offeso — oggi peggiora e desta serie apprensioni, il conte Anguissola, assai probabilmente, resterà zoppo. — Sirana cosa la vita! e strana del pari la nostra missione di pubblicisti che dobbiamo sorprenderla nel suo quotidiano svolgimento e descriverla a grandi tratti con la maggior fedeltà possibile. — Sicchè vicino ad una nota gaia si leva uno schianto doloroso dell'anima, come ne dà prova — fra mille — questa mia corrispondenza. — Ma una promessa, fatta ultimamente a' miei lettori, mi vincola; nè so mancarvi per la simpatia che a codesti paesi mi fa pensare soventi e più che non si creda.

Il corso dei carri e l'uscita delle mascherate negli ultimi giorni di carnevale fu una semi-disillusione. Meno quattro o cinque bellissimi — e fra questi, primi quelli del *Tiro a Segno* — non vi ebbe nulla di straordinario. La battaglia

tiene proprio nulla per affrancarsi dallo sgomento e dalla disperazione, e trovar modo di temperare le impressioni che gli vengono inflitte dalla realtà? La poesia nella vita, ecco la sua salvaguardia.

Se noi ci troviamo in rapimenti pensosi davanti alla maestà della natura materiale, perchè non dovremmo provare i medesimi sentimenti contemplando noi stessi che della natura siamo l'espressione più splendida, e correggere ed adombrare con un velame poetico la realtà che tanto ci sgomenta?

Alla vista dell'immensità del mare, del sole che sorge a rischiararci e quando esso placidamente tramonta e ci manda la notte, contemplando il firmamento stellato e l'infinito spazio, delle poetiche visioni si affacciano alla nostra mente che ci conquistano e ci destano pensieri arcani. Perchè non possiamo noi elevare il sentimento con maggiore nostro vantaggio sulle nostre passioni più sensitive, e che sono conseguenza indispensabile e mediata della nostra vita terrena?

Il mare, il sole, il firmamento dovranno essere più perenni fonti di poesia che il sentimento di noi stessi? E questa poesia non si potrà trovare anch'essa, con logica più conveniente e più tersa, nel nostro essere stesso in rapporto coll'ente umanità e coll'esigenza sociale? Se i suicidi aumentano ogni giorno la loro orribile cifra, se nella famiglia aumentano le vergogne e le colpe, causa unica ne è la mancanza di idealità poetica nel soddi-

di coriandoli fra i poggiali e la strada fu accanita, ma il grande percorso che dovevano compiere quei macchinosi veicoli ed il numero esiguo di essi faceva sbollire gli entusiasmi in chi era costretto ad attenderli lungamente. — Il colpo d'occhio stupendo lo si ebbe nell'ultima domenica riservata al corso di gala. — Carrozze signorili ce n'eranno poche, e le eleganti, nel vero senso della parola, tre o quattro. Una del Principe di Castelvetro rappresentante l'alleanza italo-anglo-africana; una di casa Lattuada con tiro a quattro e fantini in divisa gialla chiara, e, finalmente, una della famiglia Erba.

Ma il successo della giornata l'ebbero gli ufficiali dei *Lancieri Milano* con un tiro a sedici magnifico. Parte dell'ufficialità — in alta tenuta — stava nella carrozza e parte — vestito in un costume da *grooms* bianco e violetto — montava le pariglie. Non vi so dire l'entusiasmo destato; quella spalliera vivente — che si pigiava sui terrazzi, sulle finestre, sui palchi, — costituita dalle più belle donne di Lombardia, scoppiò in un lungo ed iterato battimano e un nimbo di fiori cadde — gentile compenso — dalla mano graziosa di quelle fae eleganti attorno agli splendidi cavalieri.

**

Oggi tutto è rientrato nella normalità; i teatri sono tutti aperti cominciando dalla Scala e si passano le serate tra una piroetta e l'altra.

Non senza motivo così affermo, il suo perchè ci è pur troppo. Figuratevi!... al nostro Massimo le cose vanno tanto male da essere costretti a sopprimere l'opera per dare due balli nella stessa sera; per cui il pubblico diserta la sala e cerca altrove miglior svago.

Si attende di giorno in giorno la *Marion Desorme* — opera nuova del Ponchielli la cui andata in scena ritarda in causa dell'indisposizione della brava ed instancabile Pantaleoni.

Qui vi parlo di *musica* e di *balli*; nel pianterreno mettete *Meditazioni*, *Quaresimali* et similia, ho ragione io se dico che anche la *Gazzetta* — come tutti gli altri diarii — è nella sua essenza una veste d'arlecchino di cui noi siamo i forzati tessitori?



Rivalta — Ci scrivono:

Ho letto nel N. 14 del reputato suo giornale, di una Conferenza di viticoltura tenuta in Morasco dai signori Piemonte Luigi e Geom. Bonzi.

Non avendo assistito a quella conferenza non saprei che dirne e perciò non parlerò di quello che dissero gli egregi conferenzieri, i quali a-

sfacimento degli incombenti a ciascuno designati.

Prescindendo dalle cause di fisico male, la massima parte dei suicidi succede, perchè colui che si toglie l'esistenza ha perduto la poesia del vivere; esso non ravvisa più nella vita alcunchè per sedurlo; spaventato dalla realtà subentra in lui la disperazione, e sotto l'impressione di questo stato terribile si uccide.

Nè si dica che tutti i suicidi sono pazzi, poichè vediamo che gran parte di essi, quasi nell'istante supremo del loro delitto danno ancora segni manifesti di lucidezza di mente. Le lettere che essi scrivono pochi minuti prima di morire lo attestano luminosamente. Essi sono sciagurati che, vuoi per naturale organismo, vuoi per cause estranee, e queste sono le più frequenti, hanno perduto la poesia del vivere. Adescati dalla materialità delle cose accarezzano nella mente l'idea che la vita è insopportabile, sconfessandone le seduzioni, anzi rigettandole, e che queste sole hanno potere di renderla sopportabile, ma essi si abbandonano allo sgomento e s'uccidono. Se la generalità degli uomini pertanto accettasse tali apprezzamenti, appena raggiunta l'età del discernimento non tarderebbe a darsi la morte.

Lo stato di marito, di padre, di moglie, di madre, di figlio deve avere esso pure il suo lato poetico, se i doveri e le esigenze, mercè tali situazioni create, hanno a sortire effetto integro e convenevole.

vranno avuto la bocca di S. Giovanni, di quello detto Boccadoro.

Parlerò invece di due cose che interessano non solo i cultori della vite, ma ben anche gli scienziati in genere e sono:

1. I bruchi che devastano i vigneti un anno sotto alcune forme, ed un altro anno sotto altre forme;

2. Il disboscamento, che a momenti è fatto così generale da rendere i boschi una immagine poetica.

Cominciando dai bruchi, a me pare che non si sia abbastanza studiato il fenomeno, dal momento che ancora non si sa se l'apparizione di questi animali sia l'effetto di una potente emigrazione da altri lidi e quando son farfalle ancora, vuoi accidentale o vuoi periodica; oppure sia il risultato del nuovo sistema di coltura, di impalamento in specie e di concimatura.

Per conto mio collego la prima questione alla seconda e ritengo che il disboscamento abbia gran parte nella apparizione, o dirò meglio produzione dei bruchi sulla vite. Secondo me osservai che i boschi, colle ombre e coi ricoveri che danno le piante d'ogni natura, servivano una volta di rifugio ad ogni specie di farfalle e per conseguenza di bruchi, che nascevano, vivevano e morivano nello stesso luogo... per tornare a nascere, ecc.

Ora, avvenendo il disboscamento, le farfalle ed i bruchi non vennero distrutti certamente, ma caduti nel terreno o trasportati altrove colla legna, continuarono la loro vita di prima, o nei loro boschi trasformati in vitigni... o nei vitigni dove la legna venne portata, sotto forma di fascine da mettere nei fossi delle viti, o di pali da impararle...

Questa è opinione mia e tanto più in essa insisto — fino a prova contraria — in quanto che osservai che l'apparizione di certi bruchi in certe località è quasi periodica.

Se fossi naturalista o mi fossi più davvicino occupato della cosa, potrei dare maggiori spiegazioni e dire le qualità varie e forme dei bruchi di cui discorro, ma da osservatore superficiale, quale mi son io, mi limito ad accennare un fatto e dire la mia opinione in proposito: lo specialista faccia il resto ed il meglio.

Venendo al disboscamento, dirò che esso meriterebbe una nota più severa e più spesso fatta sentire da tutti coloro che coltivano la scienza dell'agricoltura.

Una volta si diceva: l'arte dei campi... ma i molti studi relativi e le macchine che vi si impegnano oggidì l'hanno fatta una scienza e la è senza contrasti.

Causa non lontana delle valanghe che desolano gli abitanti delle nostre montagne è il disboscamento su vasta scala, troppo vasta, lasciata dal governo operare inconsultamente, dirò peggio, senz'ombra di pensiero per il domani!

Mettiamo pure che il disboscamento abbia nulla

Ad un padre, ad un marito, l'amplesso della sposa, le carezze dei figli devono scendere in fondo al cuore come un compenso potente ai suoi infiniti sacrifici che la paternità gli ha addebitato, e deve sortirne colle viscere palpitanti di un sentimento arcano di poesia. Difatti nulla vi ha di più poetico della mutua tenerezza tra sposo e sposa, tra padre, madre e figli che si profondono scambievolmente in tenere cure e reciproco riguardo. Non è essa la missione della vita quella di inneggiare alla potenza creatrice colla sublimità del sentimento?

La donna si macchia di colpe solo perchè in lei è venuta meno la poesia dell'amore verso lo sposo, la poesia del dovere e di sposa e di madre; perchè riguarda il suo stato maritale e materno dal solo punto di vista materiale ed ha abbassato il sentimento dell'idealità poetica al livello della realtà.

In tutte le passioni umane ove manca l'idealità poetica, non si potranno avere mai risultati edificanti, effetti salutari e benefici.

Ho voluto accennare in special modo allo stato dell'uomo nella famiglia, poichè come sempre, anche qui insisto a dichiarare che la pietra di paragone della civiltà e della moralità, e delle sue conseguenze dirette sull'anima umana si è la famiglia; essa è nell'organismo sociale ciò che è il cuore nell'organismo animale; la vitalità da essa parte ed in essa affluisce. Trascurati i doveri individuali nell'interno della famiglia e non eserciti essi con